ANNO XXVIII — Domenica, 6 Giugno 1875. — N. 153.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincia del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 13
Francia	» 80	» 16	» 30
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti a fascia in sovra scritto ed si spedisce il Giornale.
Classe foglio cent. 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 67, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36.
A Londra, Daldy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Piede, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Presso contenuti in quarta pagina. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Ricorrendo oggi la Festa Nazionale dello Stato, domani non si pubblica il Giornale.

Roma, 5 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Ecco il testo della nota pubblicata dal *Moniteur del'Empire* di cui fece cenno ieri il telegrafo:

È naturale che l'aumento dei quadri dell'esercito francese abbia qui prodotto una qualche inquietudine. Questa inquietudine, però, non ha dato luogo in Germania a deliberazioni e seppure a considerazioni bellicose, e il governo dell'impero non ha mai avuto intenzione di indirizzare al governo francese l'intimazione di diminuire le sue forze militari oppure di ritardare il riordinamento. Non si è mai pensato a questo e ad altro simile provvedimento.

Come ciascun vede, la nota del *Moniteur dell'impero*, conforme al punto che ce ne aveva recato il telegrafo, è in termini molto espliciti. Essa è, però, in aperta contraddizione con le dichiarazioni non meno esplicite di lord Derby, e ben s'intende e si spiega l'irritazione prodotta in Germania dalle parole del ministro inglese.

La visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria ed Ems è stata smentita da una parte della stampa tedesca. Per debiti di cronisti riproduciamo dal *Rheinische Courrier*: la notizia che si prepara il castello di Schauenberg, distante un'ora da Ems, per ricevervi l'imperatore Francesco Giuseppe che sarebbe colà appetito nei primi giorni del corrente mese. Notiamo che le informazioni del *Rheinische Courrier* non sono per nulla confermate da alcun'altra parte. Probabilmente intorno a questo viaggio non è stata ancora presa alcuna risoluzione definitiva. Intanto sono giunti ad Ems il re e la regina di Wurtemberg.

Un grande pellegrinaggio si prepara a Paray le Monial. Il telegrafo annunzia che s'intervengono gli arcivescovi di Parigi e di Nuova Orleans, cinque vescovi e molti pellegrini italiani. Il numero dei pellegrini e degli spettatori ascende a circa 20,000. Non mettiamo in dubbio l'esattezza della maggior parte di queste notizie. Crediamo, però, che vadano accolte con riserva quelle che riguardano l'intervento di *molti pellegrini italiani*. Qui in Italia non si è punto informati della partenza di pellegrini in numero considerevole alla volta di Paray le Monial.

Il governo belga si preoccupa dell'agitazione che regna nel paese a proposito delle processioni. Ma non ha il coraggio di vietare queste dimostrazioni che mettono in serio pericolo l'ordine pubblico. Invece furono convocati straordinariamente alcuni corpi della guardia civica, e al tempo stesso il ministro della giustizia ha indirizzato ai procuratori generali una circolare, nella quale, dopo aver ricordato i recenti tumulti, ordina che si prendano i necessari provvedimenti per prevenire che si rinnovino e punire i colpevoli. La circolare li invita inoltre a invigilare sul linguaggio dei giornali.

Quanto a noi, crediamo che la regola di condotta seguita a questo riguardo in Italia sia la migliore. La dimostrazioni religiose nell'interno del tempio non possono essere impunemente turbate da alcuno. Ma quando dal tempio escono sulla pubblica via, non le si devono permettere se non si ha la certezza che non susciteranno contrasti. La pubblica via è un terreno neutrale che nessuno ha il diritto di usurpare a profitto di una manifestazione che a tutti non riesca gradita. Per tal modo in Italia abbiamo evitati affatti disordini. E pare impossibile che in Belgio il governo non faccia altrettanto. Ben è vero che il presente gabinetto belga si trova stretto da tali impegni verso il partito clericale, da doverne subire la volontà.

È stato annunziato, qualche giorno fa, che alcuni generali spagnuoli erano stati arrestati perchè sospetti di aver congiurato col repubblicani. Ora il telegrafo ci assicura che verranno sottoposti ad un Consiglio di guerra. Così rimane aperta indefinitamente in Ispagna l'èra delle lotte civili, delle congiure, delle sedizioni e delle proscrizioni.

Lord Derby ha ricevuta il 2 corrente una deputazione che gli raccomandò l'amichevole mediazione dell'Inghilterra per la repressione della insurrezione di Cuba. Il ministro inglese dichiarò che l'intervento dell'Inghilterra sarebbe inopportuno. Cionondimeno l'Inghilterra approfitterà volentieri di qualunque favorevole occasione per adoperarsi a porre un termine alle calamità della guerra nell'isola di Cuba.

LE PRESENTI CONDIZIONI

Dopo lunghi negoziati e varie proposte, dopo due sedute sospese a metà, per cercare di abbreviare con procedimenti straordinari una discussione, che alcuni deputati avrebbero desiderato di evitare e molti di differire, il Ministero e la Camera si ritrovano oggi nelle stesse condizioni di ier'altro.

Il ministero è disposto a transigere quanto alla quistioni, ma vuole una legge di provvedimenti straordinari. Esso è stato accusato tante volte dall'opposizione di esser ognora pieghevole, che crederebbe di perdere della sua autorità, cedendo ora alle istanze di parte de' suoi amici e di parte anche de' suoi avversari, ed accettare l'inchiesta, e rinviare la discussione ad alcuni mesi, quando l'inchiesta sia terminata e ne siano fatti pubblici i risultati.

Non crediamo che il ministero debba dar peso alle accuse di debolezza che l'opposizione è più ardita a muovere che abile a dimostrare; ma crediamo lodevole la sollecitudine sua di serbare allo il proprio prestigio. Soltanto a questa condizione esso può reggere la cosa pubblica, poichè col venir meno in lui la convinzione della propria autorità scemerebbe in pari tempo la sua forza morale.

Però quando da più parti della Camera gli sono fatti scottamenti premurosi, perchè la discussione sia differita, quando la maggioranza si dimostra pronta a votare un ordine del giorno di ampia fiducia, aveva egli ancor ragione di temere che il suo prestigio fosse per fallire? Non solo la sua autorità rimaneva intatta, ma la sua riprosabilità veniva apertamente divisa fra esso e la Camera, nè alcun avversario di buona fede avrebbe osato avventargli l'accusa di debolezza. Che se qualcuno glielà avesse mossa, poteva esso ingiustarsene? Le accuse arrischiate cadono da sè e non lasciano traccia nell'arena de' partiti e della politica.

Il ministero potrebbe dire che non lo muove alcuna considerazione politica personale, ma che è costretto di insistere per provvedimenti straordinari, dalle condizioni odierne della Sicilia. Ma l'on. presidente del Consiglio non ha annunziato che vi sia peggioramento nè riflessi fatti d'insolita gravità, i quali giustifichino con la legge dei provvedimenti siasi lasciata in mano della Commissione sei mesi, per poi accorrere in fretta alla Camera e farle premure di discatterla negli ultimi giorni de' suoi lavori, fra l'incertezza, le preoccupazioni e le previsioni poco liete di tutti e quasi tutti.

Quindi ricorviniciano gli strumenti. Il Ministero e la Camera sono concordi nell'ammettere l'inchiesta per la Sicilia: ma i provvedimenti hanno un carattere generale. L'articolo unico del ministero, l'articolo dell'onor. Codronchi, l'articolo della minoranza della Commissione, sono tutti e tre diretti a conferire facoltà di eccezionali *provvedimenti* in caso di gravi perturbazioni *in qualunque parte d'Italia*; l'ordine del giorno dell'on. Lioy confida che il ministero saprà tutelare energicamente la sicurezza pubblica *in ogni parte del regno*. E una formola generica, per lo più in qual occasione la si presenta? Nell'occasione della discussione sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. Chi s'illude adunque? V'ha alcuno nella Camera o fuor de'la Camera, in Sicilia o fuor di Sicilia, il quale non comprenda che si tratta della Sicilia e che il non proferirne il nome è uno stratagemma poco opportuno ed un riguardo che sarà più biasimato che approvato?

Una de' difetti del progetto del 5 dicembre era appunto la formola generica, alla quale oggi si ritorna, mentre si era che con significa, mentre i deputati di Sicilia intendono a chi si vuol applicare, mentre a Palermo e in altre città di Sicilia si protesta, mentre i documenti pubblicati per cura del ministero dell'interno riguardano in principal modo quattro provincie di Sicilia.

La formola generica può esser consigliata da buone intenzioni, ma non sodisfa proprio della Sicilia e inquieta le altre province. Laonde chi è d'avviso che i provvedimenti non si debbano differire non ha altro da fare che di chiedere che si dica chiaro nella legge a quali province o circondari o comuni si abbiano a applicare. Sarebbe atto di sincerità, che è quanto dire di buona politica.

Il lacere il nome della Sicilia, che con prova? Prova che si prevede che la legge sarebbe male accolta da' siciliani, i quali in disposizioni eccezionali vedono un'offesa. Ora è egli supponibile che la maggioranza, la grande maggioranza de' siciliani non desideri ardentemente ai pari de' continentali l'ordine e la quiete, la repressione de' prepotenti e de' briganti, la tutela della vita e delle proprietà? Se malgrado questo sentimento naturale, vivacissimo in tutti, della conservazione e della tranquillità sociale, i provvedimenti eccezionali destano dalle ripugnanze e de' contrasti, non è giusto e ragionevole l'indagare le cause di siffatto fenomeno morale?

Questa cause si scoprono facilmente. L'odio della popolazioni s'provvedimenti eccezionali, l'opinione che non rispondono allo scopo, la convinzione che la Sicilia non è stata studiata nè è conosciuta rettamente, che per lei non si è tenuto conto di quanto esiste e opera in essa di progressivo, la certezza infine che la mafia e il malandrinaggio sono mali sociali, a cui si richiede una cura solerte, affettuosa, lunga, spiegano l'attegiamento della Sicilia.

Però molti amici del ministero e parecchi suoi avversari che almanco dovrebbero aiutare alla Sicilia prova della sollecitudine del Governo e del Parlamento, nominando una Commissione d'inchiesta, la quale ne esamini le condizioni, prima di deliberare intorno a' provvedimenti più acconci a estirpare il malandrinaggio e a migliorare le condizioni de' popoli.

Il ministero si è mostrato condiscendente, riducendo i provvedimenti e restringendone l'applicazione alla durata dell'inchiesta. Ma quanto durerebbe? Dipende dalla Commissione che sarà nominata, dalla sua operosità, dalla maggiore o minor gravità de' problemi che avrà a studiare o dalle indagini che dovrà fare sul luogo.

La concessione del ministero è importante, ma noi desidereremmo ai considerasse se essa non potrebbe nuocere all'azione della Commissione, poichè è certo che vorrebbero dire: Datte più la Commissione affretterà il compimento del suo mandato, tanto più presto noi saremo sottratti al pericolo di eccezionali provvedimenti. Non lo diranno i siciliani, i quali desiderar debbono che la Commissione si accinga allo studio delle loro condizioni con animo pacato e con accurate investigazioni, ma la stessa Commissione d'inchiesta si potrebbe sentire impacciata.

È vero che secondo la proposta della minoranza della Commissione della Camera, provvedimenti non si avrebbero a applicare in tutto o in parte che nel caso, durante l'inchiesta, « si verificassero gravi perturbazioni nella pubblica sicurezza. » Ma se si aspetta che si verifichino, significa che il ministero non crede di averle a applicare ora, e se provede che possano verificarsi, non ha mezzi sufficienti per mettervi riparo, senza attendere la facoltà di applicare degli straordinari provvedimenti, *durante l'inchiesta?*

La proposta ministeriale è ora ridotta a termini così ristretti, che non si riesce a intendere come il gabinetto non potrebbe accogliere qualsiasi altro temperamento, il quale, mantenendo salda la sua autorità e libera la sua azione, troncasse una discussione, la quale è cominciata con troppa passione per lasciare sperare sia per continuare pacata e calma.

LA PACE EUROPEA

La *Nuova Freie Presse* giudica severamente il linguaggio di lord Derby ed il recente intervento dell'Inghilterra nell'interesse della pace. Essa dice:

La protezione del più debole contro il più potente non fu mai il lato forte della politica inglese. L'Inghilterra non alzò voce nè mano alla della piccola Danimarca, ed allorchè scoppiò la guerra danese-tedesca, molti credevano che l'Inghilterra l'avrebbe protetta nel caso che avesse corso qualche pericolo. La Danimarca intraprese la guerra confidando nella pace dell'Inghilterra. Ma come terminò la cosa? L'Inghilterra, dopo aver spinta la Danimarca alla guerra, la abbandonò vergognosamente al suo destino. Invano lord Derby cerca oggidì di far credere al mondo che l'Inghilterra, in caso di guerra, si collocherebbe dalla parte della Francia. Eccitanti pochi francesi accolsero dall'estero di rivincita, non v'ha in tutto il mondo neanche che presti fede a queste smargiassate britanniche. È naturale che la potenza crescente della Germania sia uno spino negli occhi all'Inghilterra e che questa accoglierebbe volentieri qualsiasi quella potenza. Ma allorchè si legge con quale eccessiva premura lord Derby protesta di non aver avuto di mezzo impegno per l'avvenire, colla sua attitudine in epoche recenti, riesce ben difficile che la premurosa cura dell'intervento dell'Inghilterra in favore del più debole non sono altro che ipocrisia e che lo spirito morale della politica inglese talvolta spinge ad incoraggiare, per poi abbandonare al momento della decisione al suo destino, l'amica dell'ogni, quale si fu quella Danimarca. In ciò consiste la parte odiosa delle simpatie inglesi dimostrate verso la Francia, « questa è la regione della politica diffidente » per anche vola dell'attuale gabinetto *tory* verso la Germania. Le simpatie in Francia delle sparano che non hanno alcun fondamento e produzioni che non sono senza pericolo. Lord Derby sarebbe, allorchè parla dei suoi meriti per la pace europea. Il suo discorso non consolida già questa pace, ma la rende più precaria.

Ma anche questa parola intervento della politica inglese non s'ispira certe appressioni. V'ha un frase più potente per le appassionate agitazioni della politica francese che non i vuoti empiti degli uomini di Stato inglesi, ciò è la sua alleanza coll'Austria e la Russia, ed in quanto concerne i suoi rapporti attuali della Francia, rappiene che il suo secreto territoriale anche oggidì non conta che 32000 uomini e che prima del 1877 non si può parlare dell'applicazione della sua tanto temuta legge sui quadri. Di fronte a questi fatti, le dichiarazioni di lord Derby di aver salvata la pace recentemente, non sono che una nuovaa politica della peggiore specie.

LE ELEZIONI IN RUMENIA

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Bucarest, 30 maggio.

(C**) Non credo che possa esistere un solo paese sagacetto al regime costituzionale che non sia infallibilmente turbato ed agitato all'epoca delle elezioni generali. Per quanta educazione politica possa avere una nazione, l'esercizio di questo diritto politico è sempre esso una lotta accanita, tanto più che i partiti si contano meglio e che la nazione stessa possiede vitalità e giovanili. Questo stesso caso produsse effetti identici, sia si rivolga lo sguardo verso la Francia, l'America o l'Inghilterra, e parmino verso la democratica Svizzera, ove ciascuno ha testimone oculare. La Rumenia attraverso una di queste epoche febbrili. Si ebbero a deplorare degli abusi che desideriamo vedere sparire. La violenza infatti non è un argomento fatto per convincere!, e se gl'imparziali non hanno saputo contenersi, avrebbero dovuto almeno risentirsi che la dignità e la moderazione sono i veri titoli alla libertà. Il governo attuale è uscito vittorioso da questa nuova prova. Il paese mentre spargeva a maniera la fiducia e si accordare il suo appoggio agli uomini politici i quali da quattro anni gli diressero gli interessi materiali della Rumenia.

Quanto a noi, e pel vantaggio di questo paese, facciamo voti ardenti affinchè la nuova rappresentazione nazionale possa vivere in armonia col governo e dare un degnissimo l'esempio della precedente legislatura che per la prima volta vive e cessò all'epoca stabilita dalla Costituzione. Questi sono atti tali che provarano meglio agli occhi dell'Europa e proveranno con calma, ma con sicurezza i titoli della nazione romena per aspirare a maniera di libertà alziata nella vie che guida alla conquista d'un avvenire potente.

L'armata è la stabilità nei poteri dello Stato di alla nazione la grandezza, e, tutti schierati presso al trono fanno la guarda del sovrano e la prosperità del paese. Fummo testimoni appena pochi giorni or sono, dei sentimenti della nazione verso il capo dello Stato, a proposito della festa del 10 maggio, festa nazionale, memore della memorabile quello in cui salì sul trono di Romania il principe reale Carlo di Hohenzollern eletto nel 1866 dalla nazione.

Si comprende tutta la grandezza di questo avvenimento in quanto che si sente la situazione pericolosa in cui si trovò la Rumenia dopo la caduta del principe Alessandro Cuza.

Il pericolo fu immenso, l'Europa era allora troppo preoccupata degli avvenimenti che si sconderava la situazione orientale e non era affatto in grado di riguardare con simpatia la nuova situazione della nazione romena.

La diplomazia, anche la più amica, pensava ad abbandonare gl' interessi sostenuti sino allora, e cercava una soluzione precipitata che Carobbe stata una sentenza di morte.

Spuntò il 10 maggio, e fu per la nazione rumena una nuova era di gloria e di sicurezza.

S. A. il principe Carlo, attraverso mille ostacoli, che sono altrettanti insegnamenti, giunge alla frontiera, e mette il suo territorio che diviene suo Stato, e da quel momento il periodo cessa, l'Europa accorda la sua felicita e l'entusiasmo della nazione si è colmo.

L'arco il 10 maggio lo salve d'artiglieria annunziano alla città la ricorrenza di quella festa nazionale e ci mi fu fatto, i numerosi indirizzi di felicitazione da tutte la parti del paese, le riviste, i banchetti e

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Lo zio si sprofondò nei debiti per fare delle spese superiori allo proprie forze, avendo messo la propria casa sul piede di lusso che gli pareva necessario; per avanzar grado fu costretto a subire non poche umiliazioni. Ma ciò poco gli valse.

Ai figli furono inspirati dalla madre que' sensi aristocratici che la rendevano poco amabile verso lo stesso suo sposo, di condizione più bassa della sua.

Fu quasi da reputarsi una fortuna per lui se essa morì improvvisamente di morte immatura. Sono passati da ciò più di vent'anni e mio zio che era già da lungo tempo consigliere intimo e impiegato al ministero, avrebbe potuto allora campare un po' meglio, ristringendosi alquanto nelle spese e facendo un accomodamento co' creditori. Ma allora succedeva a lui, all'uomo casto e avveduto che soleva misurare ogni passo che moveva nella vita, un avvenimento assai strano. Egli s'innamorò con un ardore che non può spiegarsi fuorchè col bisogno d'amare per tanti anni represso, della governante delle sue figlie, una ragazza poverissima e nemmeno dotata di grande bellezza, figlia di un impiegato subalterno di provincia, il quale era figliuolo di un artigiano. La sua fiamma fu corrisposta, ma la promessa di matrimonio fu tenuta celata finchè si potè far noto ai parenti della prima moglie il giorno fissato per le nozze. Ma quelli, indignati da cotesto notierfogio, come lo chiamarono, e tanto maggiormente in quanto che la scelta di mio zio offendeva crudelmente tutti i riguardi dovuti al loro stato, non rifiggirono dallo scagliarsi contr'esso con tutti i mezzi immaginabili, dall'accusare la sua relazione di indegna e immorale e non ebbero pace fino a tanto che i figli della prima unione a cui spettava una considerevole facoltà, non furono tolti alla matrigna e collocati in istituti governativi da loro. E non basta: chè tanto sparirono di lui nella società più alcuna e presso i di lui superiori, da essere esclusa da tutti i circoli aristocratici. Per qualche tempo la tenerezza e la devozione della sua giovane sposa lo compensarono di tutto ciò, ma egli non era bastantemente filosofo da potersi rassegnare alla lunga ad una tal sorte. L'ambizione non gli lasciava pace e tutte le umiliazioni che gli toccava subire lo inasprivano non solamente contro coloro che gliele infliggevano, ma in breve anche contro alla prima innocente causa di esse. Egli si reputò colpevole di un fallo imperdonabile e accusò se stesso di avere distrutto da sè tutto il proprio avvenire, perchè aveva dato ascolto alla parte migliore del proprio animo.

Allora i creditori presero coraggio di farsi innanzi ed ecco fu astretto a abbandonare del tutto la propria economia domestica per non perdere quel po' di considerazione che gli rimaneva intorno di faccia al mondo.

Tutta l'accurata parsimonia della povera donna non valse a porre argine al male sempre crescente: invano essa lo pregava istantemente di adattarsi alle circostanze; la modestia e la semma pretesa di lui, ch'egli chiamava grottesca da borghese, non le attiravano che più frequenti rimproveri. Di cinque figliuoli che nacquero dalla loro unione si mantennero in vita due soli, poco amati dal padre, che sperava sempre di riacquistare mercè quelli del primo matrimonio l'adito alle cospicue relazioni, che allora gli era chiuso. La loro educazione fu ristretta a quanto potè fare per essi la madre; degli altri fratelli erano estinti e riguardati come intrusi nella famiglia. Ora poi, dopo la morte dello zio, ogni legame fu sciolto fra essi. Coloro si sono affrettati a rinnegare l'eredità del padre, benchè nella loro splendida posizione potessero poco loro costato il sorbare l'onore alla sua memoria con soddisfare a' suoi impegni. Ma sia ha dovuto lasciare ogni cosa ai creditori e non ha per il proprio sostentamento che una pensione appena sufficiente per lui medesima. E i due figliuoli, uno di quindici, l'altra di diciassette anni, sono privi d'ogni appoggio. »

— Voi siete molto bene informato — non potei fare a meno di dirgli; — voi avrete, non ne dubito, soccorso secondo i vostri mezzi quella disgraziata famiglia, ed ora tanto più mi sorprende che non vi siate trattenuto così.

— Che poteva io fare per essi? — m'interruppe egli vivamente. — Io stesso dipendevo da mio padre e, conoscendo la inimicizia sua, temevo di guastare ogni cosa se avessi fatto delle dichiarazioni per iscritto. Mi confesso che la mia venuta qui ha relazione con tutte queste cose e che non è il meno forte de' motivi che mi spinse a cercare di dare un nuovo, quanto prima mi sia possibile, un ripiego onde poter prestare a quell'ultima donna e a' suoi figli il necessario aiuto.

— La ragazza ha diciassett'anni? — dissi'lo colla massima semplicità.

Il giovanotto cercò di leggere nella mia fisonomia con un rapido sguardo s' mai vi fosse un secondo fine ne' miei propositi; arrossì alquanto e poi, senza fissarmi in volto, rispose:

— Sì, diciassette...; il ragazzo ne ha quindici ed è alquanto addietro nell'istruzione; del rimanente un ragazzo vegeto, di cuore, in certe circostanze, ci sarebbe da attendersi una buona riuscita... ma ora, che mai sarà di lui?

Egli seguitò ancora a parlare del cugino senza rammentare la cugina. Fu proprio per caso? oppure...

— Del resto, se la sta seguirà il consiglio che le ho dato per suo bene, essa verrà a stabilirsi qui. Qui ha de' parenti, il vitto è più a buon mercato e poi è più facile trovare da far qualche cosa per i figliuoli lontani dal luogo che loro rammentano il padre. Se dal tribunale di lì venissero spediti a voi gli atti per badare alla tutela di quest'ultimi, vi prego, accettate di occuparvene senza badare per il sottile se la cosa spetti proprio a voi.

Capivo che il bravo giovanotto si era preso realmente a cuore la sorte di quella povera famiglia e le assicurai ben di cuore del mio appoggio.

Ciò ch'egli mi espose solo come fosse un affare possibile, era sicuramente con gia discusso e deciso, poichè non passarono molte settimane che la vedova arrivò coi figliuoli e quasi nel medesimo tempo pervennero da B... gli atti per la tutela.

Da questi apparve avere l'assessore narrato il vero: alla vedova non era rimasto fuorchè il diritto ad una piccola pensione. Io le indicai un giorno per lasser discorso seco ed appresi a conoscere una signora a cui nè la forza nè la fortuna concedere la più profonda pietà. L'assessore aveva detto il vero anche quando affermò che mancano nella sua prima giovinezza come doveva essere stata molto bella, ma tutta la sua vita era stata segnatamente il suo nobile e in pari tempo semplice modo di esprimersi cattivavano la simpatia e ispiravano fiducia.

Si leggevano sul suo volto le traccie di patimenti lungamente sofferti; si scorgeva quell'agitazione nervosa che produce continuo timore di una catastrofe imminente. Il tremare ad ogni rumore, e in pari tempo cercare di nascondersi agli occhi altrui. Alle tempia aveva la pelle così trasparente che le più minute vene azzurrognole erano visibili e le labra erano quasi senza colore.

Condusse seco i suoi figli. La ragazza era più grande e più ben fatta della madre, più distinta ne' modi; probabilmente somigliava al padre più del regano che non era ai non disposto della persona. La freschezza del colorito mancava anche alla fanciulla, ma aveva gli occhi vivaci e franco il contegno. Mi colpì la copia e la bellezza de' suoi biondi capelli, ornamento che rendeva superfino qualunque altro. »

(Continua)

tutto ciò che costituisce una festa lieta ed entusiastica.

Termine la sola lettera annunciando la morte di Sua Em. Sybyac, arcivescovo metropolitano della Valachia ed Ungheria, primate della Chiesa ortodossa rumena e presidente del Senato, a termini della Costituzione. Nato a Bukarest nel 1797, egli aveva quindi oltre 77 anni. Le esequie furono celebrate con grande pompa.

Il principe regnante, circondato dalle sue Case civile e militare, assistette al servizio funebre unitamente ai ministri, i membri del Senato, della Corte di cassazione e di quelli dei consigli, le Corte d'appello e delle autorità amministrative. Il cortegio funebre richiamava l'attenzione; infatti il corpo dell'arcivescovo era adagiato sul trono primaziale, ricevuto dai suoi abiti pontificali, con in mano il pastorale.

Si deve notare che i metropolitani e vescovi nel sepolcro in questo paese.

A questo proposito voglio dirvi due parole sul modo di elezione del capo della Chiesa in Rumania, secondo le leggi organiche. Fa d'uopo rimarcare alle epoche primitive della cristianità, allorchè l'intera nazione ed il clero prendevano parte all'elezione. Infatti è convocata a questo scopo un grande collegio elettorale, composto di rappresentanti della Camera e del Senato per il popolo e del Sinodo pel clero superiore. Come vedete, l'elezione laica non rimane estranea nell'elezione del capo della Chiesa. Legge inoltre nella legge organica che il capo della Chiesa, pure essendo inamovibile, indipendente e libero di corrispondere col suo gregge pastorale pastorali ed encicliche, non può mai ingerirsi negli affari civili e politici che motivano della sua competenza.

D'altronde, grazie al cielo, siamo qui interamente esenti dalle lotte che agitano in modo tanto profondo e distruttore lo Stato e la società presso la Stato vicino qui in perfetta armonia, e questi due potenti uniti hanno per iscopo il progresso morale e materiale della nazione.

LE COMUNICAZIONI TELEGRAFICHE
FRA L'AMERICA E L'ASIA

Sino dal mese di febbraio scorso, un ristretto numero queste queste capitale, il capitano Cyrus Cesare Mansfield, insieme ad altri cerrati cittadini di Nuova-York e della Nuova-Jersey, presentarono al Senato degli Stati-Uniti una petizione per ottenere autorità e sostenere e mantenere una linea telegrafica sottomarina sulla costa del Pacifico (Stati-Uniti) affine di unire telegraficamente le coste americane ed asiatiche. L'art. 2 del progetto determina che il segretario della marina metterebbe a disposizione della detta Compagnia uno o più bastimenti a vapore per esaminare le coste pel trasporto di materiali-scandagli, ed altri lavori necessari alla collocazione dei fili telegrafici. L'art. 3 infine stipula che il governo degli Stati-Uniti avrà in ogni epoca la priorità nell'uso della linea della Compagnia per tutti gli affari diplomatici e governativi; le linee telegrafiche saranno sempre a disposizione del pubblico previo il pagamento della tariffa da stabilirsi, constante la transazione dei dispacci per conto del governo degli Stati-Uniti.

Il capitano Moreno nel presentare il progetto fece, davanti allo Commissioni degli affari esteri del Senato e della Camera due speech-eventi, un discorso nel quale fece rilevare tutti i vantaggi che deriverebbero agli Stati-Uniti da questa impresa.

In primo luogo i cittadini americani non dipenderebbero più dalle Compagnie inglesi per trasmettere i loro messaggi sottomarini alla China ed al Giappone. Il telegrafo sarebbe collocato nelle coste del Pacifico, passerebbe per l'Oceano Pacifico, le isole Sandwich, Bonin, il Giappone, la Corea e la China, abbreviando la distanza, rilasciando i privati e sottoponendoli al controllo di americani. La Compagnia che si propone di costruire la linea, ed i cui mezzi finanziari sono anche superiori alla somma richiesta per l'intrapresa, chiede unicamente al governo di sorvegliare coi suoi battelli a vapore quella parte delle coste americane del Pacifico dove sarà collocato il filo e di contribuire la parte al successo dell'intrapresa.

Il capitano Moreno spiegò quindi minutamente i particolari tecnici dell'impresa, dimostrando che gli ostacoli non sono molto considerevoli e che si sono prevedute tutte le difficoltà. Egli enumerò pure gl'immensi vantaggi che deriverebbero agli Stati Uniti dalle più rapide comunicazioni colla China ed il Giappone, affermando che il filo telegrafico sarà il primo sul quale si aggiravà la supremazia dell'America in quei paesi.

Mentre il Giappone ha cominciato a costruire strade e ferrovie, la China, non ostante la popolazione di 400 milioni di abitanti e 3,600,000 miglia di territorio quadrato, non possiede neppure un miglio di ferrovie o telegrafi. Non v'ha dubbio che coll'ottenere dalle compagnie delle concessioni dei governi chinese e giapponese in tutte le città principali di quei vasti imperi.

Dopo il discorso, dice il signor Moreno, le strade ferrate. Quale immenso campo avrà aperto quella attraverso all'intrapresa, all'industria ed all'energia degli americani!

L'Inghilterra, malgrado tutta la loro influenza e supremazia in quelle regioni, non sono riusciti ad altro che a farvi temere; noi abbiamo già cominciato ad avere l'amicizia di quelle popolazioni; che si accorderanno già privilegi ad agevolezze più che ad ogni altra nazione. Il telegrafo e la linea dei battelli a vapore sul Pacifico sono destinati ad essere la pietra fondamentale di questo grandioso edificio commerciale.

Il capitano Moreno aggiunge infine parole per incoraggiare i senatori e rappresentanti ad accordare la concessione, e concludendo dicendo che l'avvenire degli Stati del Pacifico, di quella importante parte della grande repubblica, dipende dalle sviluppo delle relazioni col paesi asiatici. L'Inghilterra corse invano di strappare alla benemerita americana la supremazia nel grande oceano Pacifico, destinato evidentemente ad essere un lago americano-asiatico.

Il capitano non chiese una concessione esclusiva, ma una concessione per poter presentarsi con qualche autorità davanti ai governi cinese e giapponese e persuaderli a mettere il loro appoggio a questa grande e benefica intrapresa.

Il progetto venne letto due volte al Senato, rinviato alla Commissione per gli affari esteri, che ne ordinò la stampa, e non dubitiamo che l'utile non meno che grandioso concetto del capitano Moreno sarà quanto prima effettuato con vantaggio della civiltà e del commercio in quelle regioni, e noi, nel farne parola, aggiungiamo le nostre congratulazioni al nostro intelligente concittadino non che le nostre calde preghiere con la sua attività l'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'Univers, dopo aver confermato la notizia, che ieri abbiamo tolta dalla *Liberté*, del rifiuto del maresciallo-presidente di firmare la commissione d'inchiesta, dice che, giusta il decreto del 4 settembre, a direttore degli *affari criminali*, aggiunge:

« Ci si assicura che questo rifiuto del maresciallo di non firmare le nomine molto espliciti. » Se non voglio più rialzare gli uomini del 4 settembre » egli avrebbe detto » perchè non voglio rialzare la monarchia? » Ecco il maggio. » Egli avrebbe anche lasciato comprendere che assolverebbe più facilmente una crisi ministeriale che un'altra sulla politica della ministero.

Il guardasigilli cedette.

A direttore degli affari criminali fu poi nominato il giovane magistrato Ribot e questa nomina è giudicata da grandi gravità.

— Il deputato Limayrac ha proposto un emendamento alla legge elettorale per rendere obbligatorio il voto, mediante una multa da 25 a 50 franchi per l'elettore che, senza motivo legittimo, si astenesse dalla votazione.

— *L'Union* assicura che fu pressochè ordinanza di non farsi luogo a procedimento nell'affare dello scioglimento del Corpo legislativo.

— Anche a Boulogne ci furono perquisizioni contro bonapartisti e il *Temps* dice che il governo ricerca le prove di una cospirazione bonapartista organizzata sotto la forma di Compagnia d'assicurazioni e col titolo di *Etoile-française*.

— E morto, il 2 giugno, il sig. Armand Havard, direttore per molt'anni del giornale clericale *Le Monde*.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente sil spaccio da Berna, 3:

« Nell'odierna seduta del Consiglio federale il consigliere federale Borel, capo del dipartimento delle Poste e dei telegrafi, ha dichiarato di accettare la nomina di direttore dell'ufficio internazionale dell'Unione postale e quindi rassegnò la propria dimissione da membro del Consiglio federale. »

BELGIO

L'Independance Belge dichiara di non prestar fede alla notizia del *Daily Telegraph* che il governo belga abbia dichiarato di non aver mezzi legali per espellere dalla residenza in Belgio dei frati e delle monache espulse dalla Germania. La legge del 1835 non è spenta e il governo ha tutti i mezzi d'opporsi all'invasione francese.

GERMANIA

Telegrafano da Carlsruhe, 2, ai giornali di Vienna:

« Una manifestazione di simpatia della accademia di Carlsruhe, alla presenza della accademia di Gratz, venne, a quanto si assicura, rimpedita dal governo granducale di Baden. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 GIUGNO
(125ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 55.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISANELLI in nome della Commissione che esamina il nuovo Codice penale progetti i proponenti di emendamenti di mandarli, a tutto il mese di settembre, alla segreteria della Camera, che li trasmetterà alla Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

PRES. La parola spetta all'on. relatore della Commissione.

MORPURGO (relatore) dichiara che ieri, appena scioltà la seduta, la Commissione si radunò per esaminare le proposte degli onorevoli Cadorna - Lioy, il presidente del Consiglio intervenne ad una riunione, che tutte due le proposte ammettono la inchiesta quale preliminare ormai conosciuti le opinioni della Camera.

La discussione della Commissione verse sulle prime parti della due proposte. Il presidente del Consiglio disse che la proposta dell'on. Lioy o significava poco o troppo e che il ministero crede indispensabile aver per legge e non per ordine del giorno certe facoltà che solo per legge possono concedersi.

La Commissione ha considerato la proposta dell'on. Lioy come una specie di emenda interlocutoria. La proposta nascerà la discussione, sia non pregiudica alcuna questione e mantiene davanti alla Camera il progetto di legge. Fatta l'inchiesta si discuterà nel 4 settembre abbiamo giovate, senza bisogno di nuovi accordi.

I rimedi occasionali devono essere abbandonati.

A Bologna i rimedi occasionali non giovarono. In Romagna il Pantaroe produrrà malgrado i provvedimenti occasionali.

DEPRETIS dice che in caso di disordini gravi che avvenissero, il governo deve convocare per urgenza il Parlamento.

Il ministero accetta l'ordinato dell'onor. Codronchi, ma la Commissione non può accettarlo perchè di al governo facoltà indeterminate.

L'on. oratore conchiude invitando la Camera ad aprire la discussione generale del progetto di legge.

MINGHETTI (pres. del Cons.) L'ordine del giorno dell'on. Lioy, come ho detto alla Commissione, è può avere un senso troppo largo o troppo ristretto. Il ministero non può accettare un ordine del giorno che ritenerci autorizzato ad applicare certi provvedimenti, giacchè non spetta alla Camera solo dar facoltà che solo per legge possono farsi. In non vuolo che altri bisogno dell'inchiesta per dimostrare che il governo ha bisogno di maggiori poteri. Noi abbiamo la convinzione che quasi tutti siano necessari. Ammettiamo però l'inchiesta, perchè molti fenomeni e provvedimenti economici devono studiarsi.

La Commissione d'inchiesta farà dele proposte. Su questo concetto noi intendiamo l'inchiesta.

È evidente che il governo, mentre potrebbe accettare la formola dell'on. Codronchi che è una legge, non potrebbe accettare un ordine del giorno, che gli lasciasse una grave responsabilità.

La questione di pubblica sicurezza è gravissima e il ministero crede che coloro che hanno fiducia in esso non esiteranno ad accordargli le facoltà che domanda. Io mi associo all'on. relatore nel chiedere che la discussione generale si apra.

PRES. La discussione si apre sul concetto ministeriale.

DE SERVIS dice che importa che la discussione proceda sollecita. Abbiamo tre progetti davanti alla Camera. Non vorrei potrebbe occuparsi della proposta sospensiva dell'on. Lioy.

PRES. La Camera deve far la discussione generale sul progetto. Il regolamento prescrive che le sospensioni non possano impedire la discussione generale.

MACCHIAVELLI chiede la parola.

PRES. Aprirmo la discussione generale.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) presenta una relazione sull'amministrazione della sua sezione.

PRES. Parli l'on. Abignente.

ABIGNENTE dice che le parole del presidente hanno interrogato la discussione. (*Oh, oh! a destra*)

Così sono questi ufficiali? (*Rumori*) Perchè non si può discutere la sospensiva?

PRES. La parola dell'on. Abignente non mi offendono. La Camera ne farà giustizia. (*Bene!*)

Io sono qui per far eseguì e il regolamento e le prescrizioni del regolamento avranno anche sull'on. Abignente l'autorità che devono avere.

La discussione generale del progetto di legge è aperta.

La parola spetta al primo inscritto, on. La Cava.

LA CAVA combatte la legge proposta perchè non necessaria nè urgente, non applicabile ed impolitica.

Questo progetto di legge nacque a Lanzago. Nel banchetto elettorale dei primi d'ottobre, il presidente del Consiglio annunziò all'Italia che il governo studiava dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Il progetto di legge fu presentato il 5 dicembre a soli cinque giorni dopo, il 15 maggio, il ministero dell'interno si svegliò e chiese che se ne sollecitasse la discussione.

L'oratore fa la storia di questo progetto di legge ed attribuisce al ministero la colpa dei ritardi nella discussione.

Dice che la maggioranza dei prefetti della Sicilia, prima che i provvedimenti si proponessero, era contraria a menti eccezionali. Dopo il voto degli Uffici della Camera, il Ministero scelse il bisogno di giustificare le sue proposte ed accolse alle nuove relazioni dei prefetti.

Il progetto di legge reagisce in un bandicchè elettorale e si vuole applicarlo e premiare chi ne fecero elezioni di opposizione.

Un governo che si rispetta non dovrà pubblicare i documenti che ha pubblicati. Quella pubblicazione fu improvvida e questa qualifica è molto moderata.

Quei documenti sono molte più gravi degli atti dell'inchiesta del 1867, che non si vollero pubblicare dalla Camera.

Il patriottismo di quelle popolazioni è, del resto, al disopra di quelle accuse. Non si può sostenere un accusa così generale ad un intero popolazione.

L'oratore si sarebbe fatto tagliar le mani prima di pubblicare quei documenti che erano stati presentati alla presidenza della Camera.

PRES. In il ho comunicati alla Commissione, com'era mio dovere.

LA CAVA dice che in nessun caso dovevasi pubblicare quei documenti, ed accodesi dei pubblicati, perchè non ve ne pubblicarono altri, sui quali potrebbero dare informazioni gli on. Taiani o Depretis.

L'oratore riconosce che la condizione della pubblica sicurezza non è normale, ma si spiega il spreggio di dire che è insufficiente la legge del 1874.

Esamina la relazione dell'on. Garca sulla Sicilia, e dice che bisogna distinguere le statistiche dei reati date dalle autorità politiche da quelle dell'autorità giudiziaria.

Parlando di certi verdetti assolutori dei giurati in Sicilia, dice che, se si apprezzano le ragioni di quei verdetti, si giustificheranno giurati siciliani. L'on. Tamaio potrebbe parlare su quest'argomento.

L'oratore dice che sul basso personale della polizia in Sicilia c'è il marcio e che i prefetti poco possono dare, se non hanno un personale dipendente adatto.

Legge un breve della relazione dell'onorevole Garca e crede che le istruzioni ministeriali del 4° settembre abbiano giovate, senza bisogno di nuovi accessionali.

I rimedi occasionali devono essere abbandonati.

A Bologna i rimedi occasionali non giovarono. In Romagna il Pantaroe produrrà malgrado i provvedimenti occasionali.

Il prefetto Magnete, a Bologna, ristabilì l'ordine coi mezzi ordinari.

L'oratore si meraviglia che venga proposta una legge speciale dei deputati della Sicilia e dell'ordinare pubblica.

Per applicare una legge, bisogna che abbi il consenso.

L'on. Taiani conosce molto con contro una parte del personale che governa l'isola. L'on. Taiani sieda ora all'opposizione; perchè il governo segua il sistema ch'egli ha sempre sostenuto come ministro.

Bisogna mandar nell'isola funzionari di cuore, patriottici, orgogliosi della loro missione.

Invece di spander molti denari nell'isola per pubblica sicurezza, bisogna spander in opere pubbliche.

Bisogna riformar l'organizzazione del militi a cavallo.

Vorrebbe che l'ammonizione fosse una vera sostituzione carceriaria.

L'oratore conchiude accitando la Camera a ben ponderci prima di applicare alla ferra a parte tien Sicilia mezzi eccezionali.

Ricordino, egli dice, le parole del Mancantini, che sanna Sicilia non v'ha Italia. (*Bene! e sinistra*)

PANTANO (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge relativo alla ferrovia Ciampino-Grottaferrata a Albano.

Presenta pure un progetto di legge sulla pensione del territorio ferrarese ed una relazione.

TORRIGIANI chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

SPONZA PANTANO chiede l'urgenza pel primo progetto di legge.

I due progetti sono dichiarati d'urgenza.

LA PORTA dichiara che la responsabilità della pubblicazione dei documenti sulla Sicilia non spetta alla Commissione del progetto di legge, ma al ministro dell'interno.

Dopo ciò, dice, di vero. Io presentai i documenti in grembo al'a Commissione, e, siccome parevami che questa non volesse pubblicarli, li presentai il 5 maggio alla Camera perchè fossero pubblicati.

Se la Commissione credeva che la pubblicazione fosse un gran danno, perchè non n'ascese davanti alla Camera a proporre che non si pubblicassero? (*Rumori a sinistra*)

Io non convinto che la pubblicazione dei documenti sia stata utilissima.

La questione della pubblica sicurezza era lasciata in disparte e i documenti l'han fatta rientrare.

Dirò le ragioni di quella pubblicazione a suo tempo.

DEPRETIS dice che il ministro deve a chiedere alla Commissione il suo parere sopra quella pubblicazione. Il ministro volera forse che la Commissione si assumesse la responsabilità di consigliare il ministero?

Io non ho fatto che presentare i documenti dell'inchiesta del 1867 e non si pubblicarono. Del resto, fra i documenti pubblicati ce ne sono di quelli che la Commissione non aveva veduto mai.

CANTELLI (ministro). Io presentai i documenti, aggiungendo che la *maggior parte* erano già stati nella Commissione. Allora poi che si stampassero e la Camera ne ordinò la stampa. (*Rumori — Interruzioni*)

PRES. Non facciamo interruzioni.

CANTELLI. Era impossibile che alla Commissione, nel gennaio, si comunicassero documenti relativi a mesi dopo il soddetto e che non furono fatti che dopo. Io feci forza a pubblicare i documenti ora quella della presentazione alla Camera.

Non ho alcun dubbio che la responsabilità è del ministero.

PRES. Si riprende la discussione generale e la parola spetta all'on. Codronchi.

CODRONCHI che la Camera non può legiar il governo senza i mezzi che esso reputa indispensabili a mantenere la pubblica sicurezza. Crede che le questioni di legge e di pubblica sicurezza devranno essere risolverti d'accordo tra tutti i partiti. (*Bene*) L'esempio di altri popoli ci dovrebbe ammaestrare. L'oratore cita la Francia, l'Inghilterra.

Il pericolo incalza per certe questioni è si deve far presto a risolverle, per ritornar poi con calma l'ordinarie ammirabile attività. Bisogna che si approvino le leggi, senza certe discussioni, ma dichiaro che non amo i pretesti e che l'esperienza m'ha dimostrato che non è opportuno distinguere i poteri della Camera e assicurare. (*Bene*) Gli uomini politici devono far tesoro dell'esperienza.

Non mi stato Luigi Carlo Farini, ha promesso che nominava una giovia italiana.

PRES. Perchè si sappia cosa è il fatto personale, legge l'articolo relativo al regolamento (*Rumori — Applausi*).

La parola spetta all'on. Paternostro Paolo.

PATERNOSTRO PAOLO combatte il progetto di legge. Dice che col bene governo e non colle misure eccezionali si ristabilisce l'ordine morale fra le popolazioni.

Parla contro il progetto contro il gruppone fatto dall'on. Codronchi fra l'Irlanda e la Sicilia.

CODRONCHI. Non ho mai detto queste; perdonò. Non l'ho detto.

PATERNOSTRO. Si sa che la legge deve essere applicata alla Sicilia. Questa fu detta e ripetuta dai ministri, da tutti.

La Sicilia avrà sempre libertà. Vi mancherà la libertà materiale, ma sarà sempre italiana. (*Bene!*)

La guerra civile si provoca ingiuriando alle popolazioni la fiducia nel principio della giustizia, della libertà. La guerra civile si provoca dando dei barbari ai siciliani. (*Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE grida: Sì, sì! (*Rumori al centro — Scampanellate del presidente*)

PATERNOSTRO. La pubblicazione dei documenti dei prefetti è un occitamento alla guerra civile. (*Grida — Rumori*).

PRES. Io faccio appello al patriottismo dei deputati.

VARESE ed altri gridano

PATERNOSTRO assicura che sarà calmo e prenderà in sua considerazione contro il progetto di legge, affermando che il contegno del ministero in questa discussione significa: o la borsa o la vita. (*Bene! a sinistra — Proteste a destra — Grida — Rumori che non permettino di udire*)

PRES esorta l'oratore a moderare il suo linguaggio.

PATERNOSTRO dice che la legge non si può sostenere nè dal lato giuridico nè dal lato costituzionale.

La necessità non la sostiene. Se fosse necessaria, sarebbe il caso della *necessitas supremæ legis*, una questa necessità non esiste.

L'oratore svolge delle considerazioni interno alle condizioni della Sicilia e dice che che si vuole nell'isola è un buon governo, una buona amministrazione. I mezzi eccezionali a nulla giovano, e i mezzi eccezionali dalla legge esistente sono sufficienti.

L'oratore chiede di rimandar a domani il seguito del suo discorso.

PRES. Non sono che le sei.

Prego se crede, ma non cominciamo col stanziare di rimandare all'indomani i discorsi, altrimenti non finiremo la discussione in sei mesi.

PATERNOSTRO dichiara che ha bisogno d'un po' di riposo.

PRES. Riposi.

VARI pronunciano la relazione su un progetto di legge.

(La seduta è sospesa per 5 minuti e la Camera va sepolandosi)

PATERNOSTRO, proseguendo il suo discorso, dice che nulla fa fatto del governo per scovrcere gli autori del nuovo crimine di cui è stato vittima.

I magistrati che non vollero seguire gli ordii delle autorità politiche furono perseguitati dal governo.

(Legge una lettera d'un magistrato, piena d'accuse per l'autorità politica)

Svolge considerazioni contro il progetto di legge, affermando che è la negazione della libertà.

L'on. ministro Vigliani si lasciò trascinare dalla sirena Minghetti a sostenere un progetto di legge come quello. Si è sempre la legge, restarà al potere qualche giorno di più.

PRESIDENTE. A me nulla importa restare al potere. Servo il mio paese, come due o quei cittadino.

PATERNOSTRO combatte la disposizioni relative alla pubblica sicurezza e descrive i dannosi effetti morali che esse produrrebbero sulla popolazione.

Dice che le disposizioni di questo progetto di legge furono applicate a non sol solo profitto di Catanzaro. Arresti arbitrari sono fatti sempre.

L'oratore conclude affermando che non è politico nè conveniente opprimere la Sicilia con leggi eccezionali ed accusando la Camera a pensare all'avvenire e alle cose serie, non a queste che sono cose passate. Domani è la festa dello Statuto e verrebbero i soliti accessi all'indirizzo le Statuto! (*Ilarità e mormorii*)

PRES. Parli l'on. Rasponi per fatto personale.

RASPONI GIUSEPPE dice che deve rettificare un fatto esposto dall'on. Paternostro e pronuncia brevi parole sulle circostanze del fatto accennate che è relativo al carattere di un individuo.

SOLDA dichiara che avrebbe molti fatti personali sui quali parlare. Oggi si limiterà al suo solo fatto.

L'on. Paternostro ha detto che il progetto di legge fu applicato. Il ministro dell'interno dirà in che questa applicazione si manifesta.

Io non so che si sia a ridere su ciò che io dico. Non ho mai detto nè alcuno ti diritto di dubitare della mia lealtà e dei miei sentimenti politici. (*Bene! a sinistra*)

CATUMBERTINO. L'on. Corsa non prova che non sia stato applicato il progetto di legge.

RAMBEI dice che volava proporre che si tenesse seduta domani, ma se ne astiene perchè sa che ciò non piacerebbe all'opposizione.

PRES. Lunedì seduta pubblica.

La seduta è sciolta a ore 7 45.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Domani, 6, ricorre l'anniversario della morte del Conte di Cavour.

Ieri sera nella ricorrenza della festività municipale fu in altre deliberazioni si prese quella di portare al Consiglio nelle prossima riunione la proposta della costruzione del ponte a Ripetta, per il quale si è già ottenuta la concessione governativa.

Il governo ha riconosciuto come esteregli rico l'*Ospizio Margherita di Savoia* per i poveri ciechi.

Questa mattina S. A. la principessa Margherita accompagnata dalla signora marchesa di Montezuzzo si è recata in carrozzella ad osservare i lavori del nuovo Ospizio dei ciechi alla Certosa. Essa si è intrattenuta con grandissimo interesse e con squisita amorevolezza a parlare con quelle povere cieche, alle quali dal fatto varie interrogazioni sul loro stato di cecità. Rimedole poi stata presentata dal conte. Pisciteli la famigliuola di 7 bambini Elettra Ramil, la Principessa è restata a conversare con quella sara bambina per molto tempo, raccomandando in ispecial modo alle cure del medici che dovranno fra pochissimo la operazione della cateratta.

S. A. non ha voluto lasciare alcuna parte dell'ospizio senza averla osservata ed esaminata minutamente, e così i carrozzella ed

dormitori, nelle camere di lavoro e nella stessa cucina, ove la volata vedere osservate il cibo che vi si stava preparando pel desinare dei clienti.

Finalmente la volata visitare il guardaroba insieme al vestiario che contenevasi, fagottando delle materne osservazioni perfino sulla qualità e la forma delle vesti destinate ai risvestarsi.

Dopo ciò congratulandosi con i direttori tutti dell'Opinione e col comm. Placidi, il quale ha lo pure tenuto a battesimo che può dirsi che s'abbia stanza stabile, e rimarcata nel suo carrozzino ed ha lasciato qu' luogo, promettendo di ritornarvi quanto prima.

Questa volata sabbia lasciarci, sperianza ed illuminare qualche giornale, il quale ignora ancora che l'Ospizio sia aperto, e bisogna come si perda tempo in sedute e pro lenoni, cosa che i ciechi vi abbiano ancora ricotto.

I nostri lettori ricorderanno, senza dubbio, l'atroce dramma della via dell'Anima, avvenuto un mese addietro: un padre, un tal Chiesa, negoziante, dopo aver barbaramente scritto un suo figlio diciottenne a colpi di scure, lo seppellivo in una fossa da lui stesso scavata dentro la cantina sottoposta alla sua bottega. Quantunque l'opinione pubblica, non sapendo darsi ragione del reciproco di un tale misfatto, dei più si compiangeva la sventura, che aveva spinto il Chiesa, colpito da un accesso di pazzia, a questa feroce risoluzione.

Compiuto il misfatto, il Chiesa scomparve e tutti furono persuasi che si fosse tolta la vita, come aveva egli medesimo accennato a qualcuno de' suoi amici.

Dopo oltre un mese, ieri finalmente fu ritrovato il suo cadavere nelle acque del Aniene, dove era restato fino ad oggi, trattenuto nel fiume dagli sterpi ed arbusselli, dei quali è ripiena quella sponda. Egli si era gettato nell'acque dopo aver deposto sulla riva e forse sopra ste perchè non restasse traccia della sua ultima disperata risoluzione, le vesti che indossava

Il cadavere del misero era in istato di istiere putrefazione, ma cionnostante, dopo brevi verifiche, s'è subito riconosciuto appartenere al Chiesa.

Incominciando da questa sera vi sarà alternativamente nella piazza Colonna il concerto musicale della guardia municipale, e quello dei varii reggimenti di guarnigione in Roma In questa circostanza ritorneremo a splendere i quattro fanali che in un accesso di... ramomanicipale li posero appresso, ripetuta volta che essi possano durante la notte per quella piazza vedersene oggetto di confidenza privi della luce di fianle ci vanivano alle mani la dire, ruia e il rammarico di un povero mortale che nel fiore della giovinezza avesse perduto un occhio.

Bisognerebbe il silenzio comm. Venturi di questi due lanternoni idea, poichè sappiamo che la real istituzione dei candelabri ha dipeso da lui.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 4 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65:

Barometro a mezzodì = 756,8

Termometro centigrado

Massimo = 23,4 — Minimo = 17,1

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 13,36

Vento dominante. Sud-Est variabile e debole.

Stato del cielo. Nuvolo con leggiere nella sera e nel giorno a più intervalli.

Pioggia in 24 ore = 11,mm0.

LOTTO

Estrazione del 4 giugno 1875.

Roma 77 — 39 — 31 — 72 — 52

CRONACA GIUDIZIARIA

Il giorno 6 del presente ingiste incominciarono, davanti alla Corte d'assisi di Roma, i dibattimenti nella causa contro Giuseppe Lucioni ed altri imputati dell'assassinio di Raffaele Sonzogno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— La beneficiata del signor Rarsi al teatro Valle è stata rinviata ad altra sera. Il sig. Pietriboni ha preferito di prosequire le repliche dello *Spirito di contraddizione*, di Goldoni, che chiama al teatro un numeroso concorso di spettatori.

— Al Politeama continuano le prove dei *Pierrinni* che terranno eseguiti dalla signora Pozzi-Farrari e dai signori Debilliere, Pogliani e Beneventano. Alla opera di Bellini terranno dietro i *Due Foscari* pei quali è stato scritturato il baritono Valle. E quindi verrà posto in iscena il *Conte Verde* del maestro Lillo.

— Per quando è annunziata al Corea una nuova commedia del sig. Seni, intitolata: *I gelidi*. Auguriamo buona fortuna all'autore.

— Come vede, non sappiamo con quali fondamento, che a Bologna nel prossimo autunno si voglia riprodurre il *Mefistofele* del maestro Boito, già rappresentato a Milano.

— Pare decisa la riproduzione della *Vestale*, di Spontini, a Jesi, nel prossimo settembre. Si spera che possa essere diretta dall'egregio maestro Mustafà.

— Dalla Reale Accademia filarmonica romana stamo avvertiti che a cagione dell'avvenuta morte dell'egregio e compianto accademico signorino Jacobacci, il Consiglio ha risoluto sperimano di riaviare al prossimo lunedì, 7 corrente giorno il saggio privato che doveva aver luogo stasera, sabato, 5.

TEATRI DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 5 giugno

Teatri d'opera e teatri di commedia, tutti e due prodigiosi drammatiche: La *Gelosia*; *Scoppio di Tantalo*, commedia in tre atti di *Leopoldo Marenco*: *La Via Sacra*; la *Forfallite*, commedia in tre atti di F. *Sardou*, tradotta e rifiutosata per la scena italiana da *Vittorio Bersezio*.

Collo spirare delle auto primaverili erano sorti in Torino tre teatri d'opera, uno Vittorio Emanuele, al Rondot e al Balbo. Ma i due primi per mancanza di lena si arrestarono a metà cammino e balzarono il terzo, spogliato vigorosamente alla gamba dello sue ballerine, si aitti delle sue sfilzi giuoco trionfalmente alla meta. Le porte del Balbo si chiusero pure esse colle ultime sere di maggio in mezzi a grandissimi applausi dati al *Poliuto* ed al *Ballo*, ai cantanti ed ai ballerini. Al teatro Carignano, la compagnia francese *Le Arbaudy* ha fatto scarsa di predicare di deserto raccolse la frutta in sua vele e le sue sorte e andò in cerca di altre più capitali. Per teatro sempre proprietà arriva la famosa alla compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal Percale. Le nostre donne, e tutto il mondo colte ed elegante si trovano ancor esse all'ultimo battuade le mani alla Pia Marchi, al Cecon, al Belli-Blanes, alle Zoppetti ed ai loro compagni e animirando il *Tronfo d'Alzira* di Cossa e la *Vita del cuore* di Lodovico Muratori.

Chiusi i teatri d'opera, partite la compagnia francese e quella italiana Bellotti-Bon, si rispirano tosto due teatri con due spettacoli, oggidì più in voga, il Ballo colla compagnia delle operette offenbachiane e simili della *Scalvini*, il teatro Vittorio Emanuele con equale compagnia della signora Marietta Piccolomini. Vuol dire se è partita l'arte, abbiamo la invasione dell'operette, dell'arte, e se un arte vera ci resta, è quella del canto, del macchinista e del decoratore, arte che il signor Scalvini e la signora Piccolomini hanno portato a sommo grado, mie insieme a treccie bionde, a braccia ben tornite, a seni ricolmi.

Il secolo è serio e monaco; è la società e la manovella delle Banche, del rialzo del ribasso, delle grandi Società industriali, delle imprese zuccoline, delle calzate elettorali e politiche, del ballo, del teatro, e quello del carteggiatore, trafficante, speculatore. Per gente nuova, per nuovi nuovi ci vuole un'arte nuova. E l'arte offenbachiana. A nuovi orizzonti nuovi cieli nuovi: non è gusto fine, elegante, corretto, ma i gusti sono gusti, lasciamo che questo passi.

Intanto, prima di finale ci vanivano mie insieme a treccie bionde, a braccia ben tornite, a seni ricolmi.

Il secolo è serio e monaco; è la società e la manovella delle Banche, del rialzo del ribasso, delle grandi Società industriali, delle imprese zuccoline, delle calzate elettorali e politiche, del ballo, del teatro, e quello del carteggiatore, trafficante, speculatore. Per gente nuova, per nuovi nuovi ci vuole un'arte nuova. E l'arte offenbachiana. A nuovi orizzonti nuovi cieli nuovi: non è gusto fine, elegante, corretto, ma i gusti sono gusti, lasciamo che questo passi.

Intanto, prima di finale ci vanivano alle mani la dire, ruia e il rammarico di un povero mortale che nel fiore della giovinezza avesse perduto un occhio.

Bisognerebbe il silenzio comm. Venturi di questi due lanternoni idea, poichè sappiamo che la real istituzione dei candelabri ha dipeso da lui.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lugubre dramma. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* del 4:

Il paese di Volpiano è stato in questi giorni contristato da un lugubre dramma. Quell'esagerato comunale sig. F. G., il quale da fisto in mille modi per essere stato consecrato dall'impiego che occupava nel Municipio, considerava di qualche giorno a dar segni di alienazione mentale al punto che la sera del 31 maggio, in presenza della moglie, bruciava tutti gli oggetti di vestiario che gli venivano sotto la mani.

Rimproverato dalla moglie per si brutto modo di procedere, egli armato di un lungo coltello si avventò contro la medesima e la ferì per ben diciotto volte al collo, alla testa ed alla mano sinistra.

Gli inmenti della donna non bastarono a giungere alle orecchie del vicinato, dimodochè, accorsi, nell'abitazione del F... buon numero di persone, trovarono la moglie della stessa in un lago di sangue, trasportandola nella casa d'un vicino onde provvedere i primi soccorsi.

Dopo di ciò, furono allora, per istaggire dalle ricerche della giustizia, si chiuse nella sua stanza e colla stessa arma in cui aveva ferito la moglie, si recise orribilmente la gola e la mandò otto colpi allo stomaco, uno dei quali penetrante nel cuore, fu causa immediata della sua morte. La ferita della signora S. A. non sono le iniziali del nome della moglie del signor F., fortunatamente non sono gravi.

Colpo di fortuna. — Leggiamo nei giornali milanesi del 4:

Il sig. Ben., ferito nel duello con l'ufficiale M. del quale già demmo i ragguagli, era stanato in sera a Bollate, vena pure in grave pericolo per frattura dell'osteo cuta sinistra e per enfisema traumatico. Le ultime notizie recano tuttavia che la notte scorsa quieta e senza altre complicazione venne ad aggravare il suo stato.

Beaucbreau. — Ci scrivono da Faso che la gara del 6 corrente, in occasione della festa nazionale, gli stinni del Galigo, Convitto dovevano dare in quel teatro musicipale un trattenimento a beneficio degli Asili d'infanzia e della *lavorazione dei cappelli di paglia* di quella città. Del programma erano parte due produzioni drammatiche, alcuni componimenti musicali, esercizi di ballo e di ginnastica. Sia lode a quei bravi giovanetti cui di buon'ora danno prova di sentimenti filantropici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1. Legge in data 27 maggio, che autorizza, sul bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1875, maggiori spese nella somma di L. 822,286 05 pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1874 e precedenti.

2. Nomine di cavalieri nell'Ordine civile di Savoia.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

4. Concorso per esame a due posti di segretario di terza classe nel ministero d'agricoltura e commercio. Le domande d'ammissione devrange essere presentate non più tardi del 1° luglio prossimo.

NOTIZIE ULTIME

Gli *ultimi* telegrafi per evitare la discussione del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza non rimettono, poichè il presidente del Consiglio dichiarò alla Commissione ed alla Camera che il ministero, persuaso all'inchiesta inquisen parè potè proporla di fucili economici, che non reputa indispensabili per provvedere ai casi di recrudescenza nei disordini, che potrebbe sorgere durante l'inchiesta. La proposta dell'on. Lioy, che aveva un carattere responsorio, non può essere accettata dal ministero, perchè un ordine del giorno non autorizza il potere esecutivo all'esercizio di facoltà eccezionali che soltanto con legge gli possono esser concedute. Nonchè l'on. Depretis espone le idee della Commissione intorno alle proposte ieri rinviatele, degli on. Lioy e Codronchi, il presidente della Camera dichiarò aperta la discussione generale sul progetto di legge ministeriale. Il presidente del Consiglio ed il presidente della Commissione erano stati concordi nel riconoscere la necessità di aprire la discussione.

L'on. La Cava, che era il primo degli oratori iscritti contro il progetto di legge, combattè i proposti provvedimenti, dichiarando che non il reputa nè urgenti, nè necessari, nè parlamentari applicabili. Egli sostenne esser necessario riformare il personale governativo nella Sicilia, dare grande sviluppo ai lavori pubblici ed istituire nella legge del 1873 sulla pubblica sicurezza delle modificazioni che abbiano un carattere generale e non eccezionale o speciale.

L'oratore biasimò la pubblicazione delle relazioni dei prefetti e lo sue parole provocarono un incidente tra la Commissione e il ministro dell'interno. Questi dichiarò che assumeva tutta la responsabilità della pubblicazione, che crede sia stata utile, ma osservò che alla Commissione la maggior parte di quei documenti era nota, perchè fin dal mese di gennaio molti di quegli atti le erano stati trasmessi. L'on. minutoro aggiunse che nel corso della discussione esporrà le ragioni che lo spinsero a dar pubblicità a quei documenti.

Riprese la discussione generale, parlò l'on. Codronchi, che si dichiarò contro la legge. L'on. deputato, in un discorso che fu spesso applaudito dalla destra e dal centro e vivamente interrotto dalla sinistra, rimostrò che primo dovere del governo è provvedere alla pubblica sicurezza e primo obbligo del Parlamento dotare il potere esecutivo dei provvedimenti che questo reputa necessari allo scopo.

Ciò l'esempio di straniere nazioni per provare che a mali straordinari si provvede con eccezionali rimedi; respinge l'accusa che i sostenitori dei provvedimenti vogliano una opinione contro di loro, dichiarando che nessuno più di lui è avversario di ogni reazione

SOCIETÀ RUBATTINO

L'Amministrazione previene il Commercio che il Piroscafo Italiano di Prima Classe

BATAVIA

comandato dal Capitano L. CROCCO, partirà il 16 luglio p. v. da Napoli per

SINGAPORE E BATAVIA

toccando SUEZ, ADEN, GALLES e PENANG.

Per imbarchi e schiarimenti dirigersi agli uffici della Direzione della Società in Genova; in Napoli al sigg. G. Bennet e F. Ferrari; ed in Roma all'ufficio della Società, piazza Monte Citorio.

CASAMICCIOLA

ANTICO STABILIMENTO DI BAGNI TERMO-MINERALI

Proprietà BELLIAZZI

Le antiche sorgenti del GORGITELLO, della cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molto hanno scritto Jasolino, d'Altosio, Andria, Chevalier de Rivaz e quanti altri antichi e moderni d'idrologia termo-minerale si sono occupati, e delle quali le principali chimiche stadiate in confronto di quelle di tutte le altre acque dell'isola d'Ischia, dall'Andria pria, e poi dal Lancellotti, per cura dell'Accademia Gioenia delle scienze di Napoli, per universale consentimento vanno fornite fra le più pure nella serie delle acque clorurato-sodiche-termali d'Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte delle Misericordie*, e la seconda sperienza della loro mirabile azione *sempre felice in tutte le forme croniche il privento fra tutte le altre che spargono nell'isola d'Ischia.* Lo Stabilimento Balneare edificato nel 1847 *sopra tali risanate sorgenti*, di presente molto ampliato e convenientemente decorato per comodo dei bagnanti, è stato ancora fornito di tutti gli svariati e più recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle prime stazioni termali di Francia e di Germania. In esso Stabilimento Bellizzi trovasi pure *le sale separate dell'acqua del Capone.*

Per comunicare acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal signor Borrelli, Corso Garibaldi, palazzo Bellizzi, che ne tiene deposito.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rinnovi dalla stessa Natura: risana i tessuti dinoti dalla linfatici e scrofolosi, cura il gozzo, le ernie, le epiteli, le periostiti, i tumori del monastero le glandole, la oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.: si usa anche nell'**isterismo**.

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI
MONTEMILETTO

Quest'acqua sorge fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, sudorifera, depurativa, cura ogni malattia della pelle, erpetismo, eczemi, ecc., ecc.: si usa anche nell'**isterismo**.